

# **MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA**

## **1. EDUCARE ALL'ALTERITA'**

**LA PAROLA ALTERITA' OGGI È ABBASTANZA PRONUNCIATA, ANCHE SE NON SEMPRE SI CONOSCE PIENAMENTE IL SUO SENSO.**

**QUESTA PAROLA HA DUE SIGNIFICATI: IL PRIMO, QUELLO PIÙ NORMALE, INDICA L'IMPEGNO A LASCIARE CHE L'ALTRO SIA ALTRO, SENZA VOLERLO ASSIMILARE, CATTURARE.**

**IN TERMINI PIÙ SEMPLICI, INDICA EDUCARCI ALLA DIFFERENZA DELL'ALTRO, A RISPETTARNE LE DIVERSITÀ.....**

**C'È UN SECONDO SIGNIFICATO MOLTO PIÙ PREGNANTE CHE DERIVA DALLA FILOSOFIA DI LÉVINAS, IL QUALE USA IL TERMINE ALTERITÀ IN MANIERA MOLTO FORTE: DEPOTENZIARSI, OGNI PERSONA DEVE DEPORSI PER METTERE AL CENTRO L'ALTRO, PERCHÉ L'ALTRO È IL MAESTRO. L'ALTRO È IL SOVRANO CUI PORSI IN ASCOLTO PERCHÉ EGLI ABITA UN ALTRO PAESE, È DI UN'ALTRA NATURA. NON LO SI PUÒ CONOSCERE STANDO AL PROPRIO POSTO, RIMANENDO DENTRO SE STESSI; SI DEVE USCIRE, FARE UN ESODO PER CONOSCERE L'ALTRO. E SE SI VUOLE CRESCERE SI DEVE DEPORRE IL PROPRIO IO.....**

**QUESTA DEPOSIZIONE È UN ATTO DI GIUSTIZIA ANCHE VERSO L'IO, PERCHÉ L'IO CHE SI DEPONE, CHE SI METTE IN ASCOLTO, È UN IO CHE CRESCE, CHE SI SVILUPPA..... SE NELLA COPPIA CIASCUNO DEI DUE VIVE L'ALTRO COME MAESTRO, SE CIASCUNO DEI DUE METTE L'ALTRO AL CENTRO, E DIVENTANO COSÌ AMBEDUE DISCEPOLI L'UNO DELL'ALTRO, SI INSTAURA UNA RELAZIONE RECIPROCA DI RISPETTO, DI PROMOZIONE, DI ASCOLTO.**

**DICE NIETZSCHE: "ABBIAMO COSTRUITO MALE L'UOMO, OCCORRE RICOSTRUIRLO." SECONDO LÉVINAS, IL MODO PER RICOSTRUIRE L'UOMO È L'ALTERITÀ.**

Tratto da:

[http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccj\\_new/PagineDiocesi/AllegatiTools/213/Borsato\\_3.pdf](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccj_new/PagineDiocesi/AllegatiTools/213/Borsato_3.pdf)

## **2. CONVIVENZA SOCIALE: EDUCAZIONE ALL'ALTERITÀ**

**L'IRRUZIONE DELL' "ALTRO" PROBLEMATIZZA LA NOSTRA ESISTENZA E CI SOTTOPONE AD UNA SFIDA ESISTENZIALE, CULTURALE, EDUCATIVA: L'ALTRO PROVOCA SPESSO PAURE, PREGIUDIZI, ATTEGGIAMENTI DI DIFESA/OFFESA. NELLA PROSPETTIVA PEDAGOGICA È NECESSARIO PASSARE DALL'APPROCCIO "INDIVIDUALISTICO", CHE ESALTA L' "IO", ALLA VALORIZZAZIONE DELLE DIMENSIONI AUTENTICAMENTE RELAZIONALI E DIALOGICHE.**

**SI IMPONE UN SALTO DI QUALITÀ, CHE POSTULA LA VALORIZZAZIONE DEL "TRA", DELLO "SCAMBIO", DEL DIALOGO AUTENTICO; RICHIEDE UNA COERENTE ANTROPOLOGIA, CIOÈ UNA VISIONE DELLA VITA, DELLA PERSONA, DELLA CULTURA CHE VEDE L'ESSERE UMANO COME INCONTRO, RELAZIONE, DIALOGO. IN REALTÀ, NOI SPESSO TRADIAMO LA DIMENSIONE "TRA" E, IN VARI MODI, COSTITUIAMO "DISINCONTRI".**

**E' IMPLICATO, INSOMMA, UN CAMBIAMENTO RADICALE NELL'APPROCCIO ALL'"ALTRO", ALL'"ALTERITÀ". COME INDIVIDUI, COME GRUPPI, COME CULTURA, DOBBIAMO APRIRCI ALLA DIMENSIONE DIALOGICA IO-TU, DIVENTARE ARTEFICI DI UNA DIMORA COMUNE, CAPACE DI ACCOGLIERE-OSPITARE-METTERE IN DIALOGO LE NOSTRE DIVERSITÀ, LE NOSTRE IDENTITÀ, PER COSTRUIRE INSIEME L'UMANITÀ (IN TAL SENSO CI TORNANO UTILI I CONTRIBUTI FILOSOFICI DI PENSATORI COME BUBER, MOUNIER, LÉVINAS, DERRIDA.....).....**

**L' "ARTE DELL'ACCOGLIENZA" PREVEDE ANCHE IL "SAPERGLI ANDARE INCONTRO", PERCEPENDO IL SUO BISOGNO, IL SUO APPELLO, LA SUA POSSIBILE INVOCAZIONE DI AIUTO.**

**POSSIAMO DIRE CHE, QUASI PARADOSSALMENTE, PRESUPPOSTO DELL' "ARTE DI INVITARE" È L'ARTE DI "ANDARE A TROVARE L'ALTRO", DI "DECENTRARSI" VERSO L'ALTRO.**

**L'ATTEGGIAMENTO CORRISPONDENTE È L' "EMPATIA": LA CAPACITÀ DI PARTECIPARE AL MONDO DELL'ALTRO, DI METTERSI NEI SUOI PANNI (PENSIERI, BISOGNI, DESIDERI, MENTALITÀ, ESPERIENZE, STORIA...) PUR RESTANDO SE STESSI, MANTENENDO PERCIÒ LA NECESSARIA "DISTANZA INTERPERSONALE".**

(Tratto da: Prof. Giuseppe Milan - Univ. di Padova – [http://www.lafayette.pro.br/bepi\\_educacaoitalia.htm](http://www.lafayette.pro.br/bepi_educacaoitalia.htm) )

### 3. PERCHÉ SIAMO ESSERI SPECIALI

#### L'EMPATIA COME PRESUPPOSTO DELLA CURA

*[...]*

*È GUARIRAI DA TUTTE LE MALATTIE,  
PERCHÉ SEI UN ESSERE SPECIALE,  
ED IO, AVRÒ CURA DI TE.*

*[...]*

*TI SALVERÒ DA OGNI MALINCONIA,  
PERCHÉ SEI UN ESSERE SPECIALE ED IO AVRÒ CURA DI TE ...*

**SONO QUESTE ALCUNE PAROLE DELLA FAMOSA CANZONE DI FRANCO BATTIATO DAL TITOLO *LA CURA*.**

**UN VERSO IN PARTICOLARE, SE LETTO ATTENTAMENTE, EVIDENZIA BENE LA DINAMICA DELLA CURA: «PERCHÉ SEI UN ESSERE SPECIALE ED IO AVRÒ CURA DI TE». È PREMESSA INDISPENSABILE DELL' AVER CURA, INFATTI, RICONOSCERE L'ALTRO, COLUI CHE SI PONE DI FRONTE, COME UN ESSERE SPECIALE.**

**RIECHEGGIANO INTERIORMENTE, QUASI A CONTRASTO, PAROLE ANTICHE, ANCHE QUESTE DI DOMINIO COMUNE. SONO LE PAROLE DI UNO DEI DIALOGHI PIÙ LONTANI NEL TEMPO TRA DIO E UOMO, MA CHE, COMMENTATE E RICOMMENTATE, RIMANGONO IMMAGINE E CONTRASSEGNO, ANCORA OGGI, DI NONCURANZA, DISINTERESSE E CHIUSURA.**

**NEL LIBRO DELLA GENESI (GEN 4, 9), PRIMO LIBRO DELLA BIBBIA, IN CUI EMERGONO TUTTE LE DINAMICHE DEL CUORE DELL'UOMO, CHIEDE IL SIGNORE A CAINO: «DOV'È ABELE, TUO FRATELLO?», RISPONDE CAINO: «NON LO SO. SONO FORSE IO IL GUARDIANO DI MIO FRATELLO?». LA DOMANDA DI DIO A CAINO È DIRETTA, LO CHIAMA IN CAUSA, GLI CHIEDE CONTO DEL FRATELLO.**

**LA RISPOSTA DI CAINO, CHE A SUA VOLTA PONE DOMANDA AL SUO DIO, È ALTRETTANTO LINEARE, DI IMMEDIATA COMPrensIONE: CHE HO A CHE FARE IO CON MIO FRATELLO? VALE A DIRE: PERCHÉ DEVO PRENDERMI CURA DI MIO FRATELLO? LA RISPOSTA DELLA CANZONE DI BATTIATO, E FORSE ANCHE QUELLA DEL DIO CREATORE, SAREBBE: "PERCHÉ È UN ESSERE SPECIALE".**

**DA QUI BISOGNA PARTIRE PER CONCEPIRE IL LEGAME TRA EMPATIA E CURA. SENZA RICONOSCIMENTO DELL'ALTRO, DEL SUO VALORE, DIVENTA INUTILE OGNI TENTATIVO DI FARSI PROSSIMI, DI AVER CURA E DI STABILIRE UN RAPPORTO EMPATICO E DI VIGILANZA NEI CONFRONTI DELL'ALTRO.**

( Tratto da: Annalisa Margarino (<http://www.fabbricafilosofica.it/MA/06/03.html>) )

## 4

## L'ETICA DELLA CURA

**NEL "PICCOLO PRINCIPE" DI SAINT-EXUPERY (CAP. XXI) IL TEMA DELLA CURA SI ESPRIME IN TUTTA LA SUA PROFONDA VERITÀ NELL'EPISODIO DELLA VOLPE CHE INSEGNA COME SI FA AD ADDOMESTICARLA, ATTRAVERSO LA TECNICA DEI PICCOLI PASSI, DEI RITI ED INFINE SVELANDO IL SUO SEGRETO: "NON SI VEDE BENE CHE COL CUORE. L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI)". IN QUESTO MODO IL PICCOLO PRINCIPE IMPARA CHE LE COSE E GLI UOMINI ACQUISTANO IL LORO VALORE ATTRAVERSO IL TEMPO E LE CURE CHE VENGONO LORO DEDICATE-**

**L'ESPERIENZA DI TUTTO CIÒ CHE INTORNO A NOI È 'VITA' CI CONFERMA CHE NULLA CRESCE E SI SVILUPPA SENZA ESSERE OGGETTO DI CURE, ESPRESSIONE DI FEDELITÀ CHE DURA NEL TEMPO.....**

**NELLA CAPACITÀ DI 'PRENDERSI CURA' POSSIAMO TROVARE L'ETHOS FONDAMENTALE DELL'ESSERE UMANO, PRESENTE IN TUTTE LE CULTURE, COMPRENSIBILE E CONDIVISIBILE DA TUTTI GLI ESSERI UMANI E PER CIÒ STESSO UNIVERSALE TERRENO FECONDO DI INCONTRO E DI SCAMBIO. QUESTA È LA TESI SUGGERITA DA LEONARDO BOFF (NEL SAGGIO: "IL CREATO IN UNA CAREZZA" ED. CITTADELLA - ASSISI 2000 -) CON LE SUE POSSIBILI ESTENSIONI A TUTTI GLI AMBITI DEL VIVERE UMANO: DALLA POLITICA INTESA COME CURA DEL BENE COMUNE, ALLA PACE COME CURA DELLA CONVIVENZA, DALLO SVILUPPO SOSTENIBILE COME CURA DELLA QUALITÀ DELLA VITA PER TUTTI, ALL'ECONOMIA COME CURA DELLA GIUSTA DISTRIBUZIONE DEI BENI DELLA TERRA, ALL'ECOLOGIA COME CURA DEL NOSTRO UNICO PIANETA TERRA E VIA DICENDO.**

**LA CURA APPARE DUNQUE COME UN MODO-DI-ESSERE COSTITUTIVO DELL'ESSERE UMANO, UNA DIMENSIONE ORIGINARIA, ONTOLOGICA, CHE È IMPOSSIBILE ALTERARE COMPLETAMENTE. UNA SOCIETÀ GLOBALIZZATA NON PUÒ PIÙ PRESCINDERE DA UN'ETICA GLOBALMENTE CONDIVISA: L'ETICA DELLA CURA PUÒ PERTANTO RAPPRESENTARE UN POSSIBILE LUOGO ETICO DI INCONTRO TRA CULTURE.**

**IL COLTIVARE QUESTA DIMENSIONE DELLA CURA NEL QUOTIDIANO GENERA SENSO DI RESPONSABILITÀ. L'ETICA DELLA CURA E L'ETICA DELL'APPARTENENZA E DELLA RESPONSABILITÀ SONO INTIMAMENTE CONNESSE.**

**QUESTA PROSPETTIVA ETICA PARTE DAL PRESUPPOSTO CHE CIASCUNO DI NOI APPARTIENE, IN AMBITO PERSONALE E/O PROFESSIONALE AD UNA COMPLESSA RETE DI RELAZIONI: IN ALTRE PAROLE, NOI SIAMO NODI DI RELAZIONE E DI APPARTENENZA IN DIVERSI AMBITI E DIREZIONI, RIVELANDO COSÌ UN ALTRO ASPETTO - OLTRE ALLA CURA - DELLA NATURA PROFONDA DELL'ESSERE UMANO: L'ESSERE-IN-RELAZIONE.**

**OGNI LIVELLO DI RELAZIONE STIMOLA LIVELLI DIVERSI DI RESPONSABILITÀ E CI RENDE RESPONS-ABILI, CIOÈ ABILI NELLE RISPOSTE.**

## **Finalità de “La settimana dei giovani 10”**

**Come tutte le edizioni precedenti, “La settimana dei giovani” si configura come l’occasione che la scuola può cogliere per mettere in condizioni i preadolescenti di partecipare ad attività socializzanti e gratificanti, di confrontarsi con coetanei ed adulti, di operare individualmente e nel lavoro di squadra, di condurre ricerche ben motivate e finalizzate, di esprimere le proprie potenzialità sia ti tipo cognitivo che espressivo che umano**

**Il fatto di lavorare su temi di valenza altamente educativa e formativa (quest’anno L’ALTERITA’), può rappresentare l’opportunità per gli alunni di venire a contatto, con fatti, situazioni e personaggi, presi dalla storia o dall’attualità, di attingere quei valori positivi universali che devono essere acquisiti di pari passo con i contenuti delle discipline, nella speranza di iniziare a costruire il cosiddetto “futuro migliore” per sé e per il resto dell’umanità, a partire da adesso.**

**Le attività di questo tipo si prestano altresì, a coltivare le proprie inclinazioni, all’acquisizione di spunti per crearsi opinioni personali rifuggendo la massificazione, la facilità di preferire un comportamento conformista, a favore della “fatica” di sviluppare le proprie capacità cognitive e sociali che non potranno che avere una ricaduta benefica su se stessi e sugli altri.**

**Infine, il fatto di lavorare tutti sullo stessa tema facilita il dialogo spontaneo anche al di fuori dei momenti ufficiali, rappresentati dalle lezioni.**

# SI CHIEDE

**AI RAGAZZI** di partecipare attivamente alle esperienze loro proposte nel corso dell'anno i cui risultati confluiranno poi nella manifestazione di Maggio, di proporsi anche a titolo personale con proprie performance e di coinvolgere la propria famiglia nel dibattito del tema proposto.

**AI DOCENTI** di creare attività laboratoriali all'interno della propria materia o esperienze multidisciplinari atte a stimolare nei ragazzi, dopo aver trattato il tema della manifestazione, il pensiero divergente per la creazione di performance che possono dar luogo a:

- opere teatrali,
- mostre,
- concerti,
- ricerche,
- presentazioni informatiche,
- letture espressive,
- ecc.,

che costituiranno il programma de “LA SETTIMANA DEI GIOVANI 10”.

**AI GENITORI** di collaborare in tutti i modi possibili:

- discutendo del tema con i propri figli,
- confrontandosi con i docenti,

- **aiutando la commissione che organizza la manifestazione, partecipando alle sedute, proponendosi come turnisti per la vigilanza, reperendo prodotti per le lotterie, resentando proprie performance nelle stesse modalità dei ragazzi.**

**ALLE ASSOCIAZIONE** di partecipare alla manifestazione, prima di tutto rendendo omaggio ai ragazzi impegnati in queste attività, il cui frutto va sicuramente anche a beneficio del territorio, ma anche per farsi conoscere dalla gioventù locale affinché possa annoverarvi tra le sue possibili scelte di un eventuale futuro impegno sociale o semplicemente per un uso sano del tempo libero.

**ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE** di collaborare offrendo il proprio patrocinio della manifestazione, di divulgarne il programma, di proporre suoi interventi, di rendere sempre più gradevole la partecipazione del pubblico alle serate della manifestazione nell'auditorium della scuola di via Leopardi. Auditorium che ancora una volta propongo di intitolare “L'AUDITORIUM DEI RAGAZZI”, perché per questo è stato istituito e per questo, di anno in anno, migliorato, con il sudore, in primis degli stessi ragazzi con le varie manifestazioni scolastiche e con quello di genitori e docenti di buona volontà.

Prof. Antonio Papaleo